



ARCHI Cottura

ARCH Cottura

Atti_Incontro Internazionale di Studi
a cura di Salvatore Cusumano e Giuseppe De Giovanni

atelier per lo
spazio domestico
**fra
CIBO
ARCHITETTURA
e DESIGN**

Atti_Incontro Internazionale di Studi
18-19-20.ottobre.2019

a cura di Salvatore Cusumano e Giuseppe De Giovanni

L'Istituto Nazionale "SOSTENIBILE ARCHITETTURA" - **INSA** - intende sviluppare, approfondire, diffondere e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche legate all'ambiente, alla salute e alla sicurezza dell'uomo nel rispetto dell'integrità e della valorizzazione dei luoghi, alla promozione del territorio, secondo una visione etica di equità, di solidarietà e di sostenibilità. L'**INSA**, attraverso incontri formativi, persegue come obiettivi: la promozione della responsabilità civile per la conservazione della cultura del territorio e per il recupero dell'identità sociale e collettiva; il sostegno ad ogni azione atta a favorire finalità formative, divulgative, documentarie e consultive circa i modi dell'abitare secondo i criteri della sostenibilità, intesa in tutte le sue declinazioni; lo sviluppo di scambi culturali attraverso progetti pilota, approfondimenti scientifici e tecnici, stampa di pubblicazioni, organizzazione di convegni, tavole rotonde e mostre, unitamente alla divulgazione della letteratura di settore. Inoltre, l'**INSA** si propone come luogo d'incontro e di aggregazione nel nome della conoscenza, assolvendo alla funzione sociale di maturazione e di crescita umana e civile per incrementare le conoscenze scientifiche tecniche e strumentali, nonché le ricerche negli ambiti disciplinari dell'Architettura Sostenibile, del Restauro e della Conservazione Programmata, mettendo a confronto esperienze mutate da territori e culture diversamente caratterizzati, proponendo modifiche dei piani urbanistici e paesaggistici, elaborazioni di modelli ecosostenibili di recupero e di restauro nei piani di emergenza territoriale e ambientale, collaborando con gli Enti preposti alla tutela.

L'**INSA** basa il raggiungimento dei suoi obiettivi su varie attività: la ricerca scientifica e tecnica; Master, Workshop, Convegni, Conferenze, Dibattiti, Seminari, Mostre; collaborazioni con Enti di formazione, Scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado fino alle Università; corsi di formazione teorico/pratici per Professionisti, Aziende e Studenti; attività editoriali con pubblicazione di Atti di Convegni, di Seminari, nonché degli studi e delle ricerche svolte dall'Istituto e da altri soggetti i cui lavori sono ritenuti meritevoli e affini alle finalità dell'Istituto.

www.istitutonazionalecostenibilearchitettura.org
info@istitutonazionalecostenibilearchitettura.org

INSA
ISTITUTO NAZIONALE SOSTENIBILE ARCHITETTURA

Atti_Incontro Internazione di Studi

ARCHI_Cottura

Atelier per lo spazio domestico. Fra cibo, architettura e design.

Teatro Apollo "Anton Rocco Guadagno" _Castellammare del Golfo (TP)

18-19-20 ottobre 2019

A cura di Salvatore Cusumano e Giuseppe De Giovanni

INSA (Istituto Nazionale Sostenibile Architettura)

Comitato Scientifico Internazionale_International Scientific Committee

Arch. Giovanni MARUCCI, Direttore SACU di Camerino

Prof.ssa Arch. Olimpia NIGLIO, Scientific Director EdA Esempi di Architettura - Director Ministry of Culture AIRC Intern. Research Center, Wien

Prof.ssa Ingrid PAOLETTI, Politecnico di Milano

Prof. Arch. Walter KLASZ, Kunstuniversität Linz (Art University -Institute of Architecture)

Arch. Hendrik MÜLLER, einszu33 (Monaco - Germania)

Prof. Arch. Pedro Antònio JANEIRO, Università di Lisbona

Prof. Arch. Andrea VALLICELLI, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Prof. Arch. Cesare SPOSITO, Università degli Studi di Palermo

Arch. Ph.D Francesca SCALISI, CERIMED

Prof. Arch. E. Walter ANGELICO, Università degli Studi di Palermo

Prof. Arch. Santo GIUNTA, Università degli Studi di Palermo

Arch. Andrea TABOCCHINI, libero professionista, Rotterdam

Prof. Ferdinando MAURICI, Direttore Museo D'Aumale a Terrasini (PA)

Arch. Golnaz IGHANY, Foster + Partners (London - UK)

Dott. Maurizio PALLANTE, Movimento per la decrescita felice

Arch. Enrico CARUSO, Soprintendenza BB.CC. e AA. Provincia di Trapani

Nicolò RIZZO, Sindaco del Comune di Castellammare del Golfo

Dott.ssa Camilla MAZZOLA, restauratrice e docente presso l'accademia di Brera

Arch. Ph.D Isabella DAIDONE, Consiglio dell'Ordine degli Architetti e PPC di Palermo

Segreteria Scientifica_Scientific Secretariat

Arch. Jolanda Marilù Anselmo

Arch. Daniele Balsano

Segreteria Logistica_Logistical Secretariat

Arch. Nicola Lentini

Editing e Graphic-design

Arch. Jolanda Marilù Anselmo

Fotografo Ufficiale_Official Photographer

Arch. Gabriele De Giovanni

Promotori_Promoters

INSA (Istituto Nazionale Sostenibile Architettura)

Comune di Castellammare del Golfo (TP)

Con il sostegno di_With the support of:

Arrital S.p.a - Mulè Arreedamenti (Alcamo) - Gipal (Alcamo) - Italtop (Piana degli

Albanesi) - DORO Arredi (Palermo) - Sanfilippo, CUBO Cucine e Hybrid&Icon (Palermo)

Patrocini_Sponsorship

Università degli Studi di Palermo - Scuola Politecnica di Palermo

Dipartimento di Architettura D'ARCH - ARS (Assemblea Regionale Siciliana)

SACU Seminario di Architettura e Cultura Urbana di Camerino

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Consulta degli Ordini degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Sicilia

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Trapani

e di Palermo - Fondazione Architetti nel Mediterraneo "Francesco La Grassa" di Trapani

Associazione Ingegneri Architetti Acesi - Esempi di Architettura - Demetra Ce. Ri. Med.



La presente pubblicazione è stata resa possibile grazie al contributo economico erogato dall'ARS (Assemblea Regionale Siciliana)



©Copyright 2019 New Digital Frontiers srl
Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)
90128 Palermo

www.newdigitalfrontiers.com

ISBN (a stampa): 978-88-5509-099-5

ISBN (online): 978-88-5509-100-8





ARCHI Cottura

Atelier per lo spazio domestico.
Fra cibo, architettura e design.

Atti_Incontro Internazione di Studi

a cura di Salvatore Cusumano e Giuseppe De Giovanni

Indice

Saluti&Interventi

Presentazione: Perchè ARCHI_Cottura <i>Salvatore Cusumano</i>	11
<i>Inneres Auge</i> - Il tutto è più della somma delle sue parti <i>Salvatore Cusumano</i>	29
Dal focolare alla decrescita felice <i>Giuseppe De Giovanni</i>	41
Saluti del Sindaco di Castellammare del Golfo <i>Nicolò Rizzo</i>	59
Prima del cibo <i>Giovanni Marucci</i>	61
Dalla pentola alla città <i>Vito Maria Mancuso</i>	63
Cucinare con amore <i>Francesco Tranchida</i>	67
Conoscenza versus Strategie di Valorizzazione: Acireale LIVING LAB di Cultura e Tecnologia <i>Mariagrazia Leonardi</i>	69
Il fuoco e la casa <i>Andrea Sciascia</i>	77

Contributi, 18.10.2019

Maybe no kitchen at all <i>Hendrik Müller, Marina Gullo</i>	89
Metamorfosi di un'architettura consapevole: da Oriente a Occidente <i>Golnaz Ighany</i>	97
Un disegno nel cielo della tua bocca <i>Pedro António Janeiro</i>	107
Il focolare domestico nelle microarchitetture fra terra e acqua <i>Benedetto Inzerillo</i>	117
Gli spazi della cucina: passato, presente e futuro <i>Andrea Tabocchini</i>	127

The supermarket of future <i>Dario Russo</i>	139
Archicottura: architettura e pratiche sociali <i>Santo Giunta</i>	147
Contenitori_Contenuti <i>Emanuele Walter Angelico</i>	157
Come raccontare un sito archeologico attraverso l'archeologia del cibo: Bibracte -Mont Beuvray (Borgogna, Francia) <i>Generoso Urciuoli</i>	169

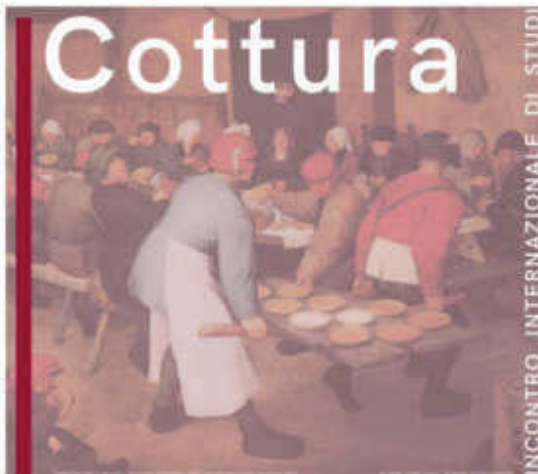
Contributi, 19.10.2019

Viaggio in un luogo vicinissimo. Il racconto della casa <i>Giovanni Francesco Tuzzolino</i>	183
La rivoluzione dei fornelli <i>Danilo Gasparini</i>	193
Una soglia appassionata <i>Gianfranco Marrone</i>	207
Il patrimonio agroalimentare del Mediterraneo, tra cibo e cultura <i>Francesco Sottile</i>	213
Tasting sounds. Come scadenti condizioni acustiche possono condizionare il rituale della convivialità <i>Andrea Giglio, Ingrid Paoletti</i>	221
Il Focolare 4.0: Co-Dividual Social Rooms. Nuovi spazi dell'abitare contemporaneo <i>Roberto Francieri</i>	233
L'estetica della Cena: condivisione, consumo, vanitas e liturgia contemporanea <i>Chiara B. Gatti</i>	243
Between sacred and secular <i>Walter Klasz</i>	253
Architetti o archicotti? Due progetti: dal caffè alla vita racchiusa in un seme <i>Alessandro Colombo</i>	263
Un mare di cucine <i>Andrea Vallicelli, Alessio D'Onofrio</i>	279

Sostenitori&Partenrs

ARCH | Cottura

atelier per lo spazio domestico
fra
CIBO
ARCHITETTURA
e **DESIGN**



INCONTRO INTERNAZIONALE DI STUDI

Iscrizione su
www.archicottura.it

INTERVENGONO

- Prof. Nicola **REZZO** - Istituto Centrale di Castellammare del Golfo (TP)
- Prof. Maria **TESE** - Università Federico II, Napoli, Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Golfo (TP)
- Prof. Fabrizio **MICARI** - Istituto Universitario degli Studi di Palermo
- Dr. Amy Catherine **TURANO** - Assoc. archit. Intern. Progettazione Regione Sicil.
- Arch. Salvatore **CUSUMANO** - Provincia di C.A. - Urban. e Terr. - Assoc. Archit. del Mattiarone - "Provincia di C.A."
- Arch. Giovanni **MARUCCI** - Istituto Nazionale di Architettura e Urbanistica (TP) di Palermo
- Arch. (Dottorato) **CAPOCCINI** - Provincia Regionale Regionale degli Architetti, Progettazione, Restauro e Conservazione
- Arch. Alessandro **AMARO** - Provincia Regionale degli Architetti degli Architetti P.C. di Palermo
- Arch. Vito Maria **MARUCCI** - Provincia Regionale degli Architetti - P.C. della Provincia di Palermo
- Arch. Francesco **MICELI** - Provincia Regionale degli Architetti P.C. della Provincia di Palermo
- Arch. Francesco **FRANCHIDA** - Provincia Regionale degli Architetti del Mattiarone - "Provincia di C.A."
- Ing. Mariagrazia **LEONARDE** - Provincia Regionale degli Architetti P.C. di Palermo
- Prof. Maurizio **CARTA** - Istituto Nazionale di Architettura (TP) di Palermo
- Prof. Andrea **SCIASCIA** - Istituto Centrale di Castellammare del Golfo (TP) di Palermo
- Prof. Arch. E. Walter **ANGELICO** - Università degli Studi di Palermo
- Arch. Alessandro **COLOMBO** - Istit. professionali, Milano
- Prof. Roberto **FRANCERI** - Provincia di Milano
- Prof. Daniele **GASPARINI** - Istituto Nazionale di Architettura - Provincia degli Studi di Palermo
- Prof. Gino Chiaro **GATTI** - Istituto Nazionale di Architettura (TP) di Palermo
- Arch. Andrea **GIULIO** - Ingegnere - Provincia di Milano
- Prof. Arch. Sergio **GIUNTA** - Università degli Studi di Palermo
- Arch. Oreste **GHIANI** - Arch. e Urban. (TP)
- Prof. Giancarlo **INGENGLIO** - Università degli Studi di Palermo
- Prof. Pietro Antonio **JANEIRO** - Università di Catania
- Arch. Walter **KLAKE** - Funzionari del C.A. di Palermo
- Prof. Gianfranco **MARONE** - Ingegnere - Provincia degli Studi di Palermo
- Arch. Marco **MÜLLER** e Marina **GIULO** - Studio Associato Milano - Palermo
- Prof. Giancarlo **PELLUFFO** - Università degli Studi di Palermo
- Prof. Carlo **RUSO** - Università degli Studi di Palermo
- Prof. Progettazione **SOFFILE** - Università degli Studi di Palermo - Gruppo di Progettazione del Golfo
- Arch. Andrea **TABOCCHINI** - Istit. professionali, Palermo
- Prof. Giovanni Progettazione **TUZZOLINO** - Università degli Studi di Palermo
- Dr. Gerardo **URCUJUI** - Ingegnere e architetto

Teatro Apollo
"Anton Rocco Guadagno"
Corso Bernardo Mattarella, 15

18
19
20 ottobre **_19**

Castellammare
del Golfo (TP)

COMITATO SCIENTIFICO

- Prof. Arch. Giuseppe DE **BERNARDIS** - Università degli Studi di Palermo
- Arch. Giovanni **GIANNINI** - Provincia di C.A. - Urban. e Terr. - Assoc. Archit. del Mattiarone - "Provincia di C.A."
- Prof. Nicola **REZZO** - Istituto Centrale di Castellammare del Golfo (TP)
- Prof. Maria **TESE** - Università Federico II, Napoli, Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Golfo (TP)
- Prof. Andrea **SCIASCIA** - Istituto Centrale di Castellammare del Golfo (TP) di Palermo
- Arch. Maurizio **CARTA** - Istituto Nazionale di Architettura (TP) di Palermo
- Arch. Francesco **MARUCCI** - Istituto Nazionale di Architettura e Urbanistica (TP) di Palermo
- Prof. Andrea **SCIASCIA** - Istituto Centrale di Castellammare del Golfo (TP) di Palermo
- Prof. Arch. E. Walter **ANGELICO** - Università degli Studi di Palermo
- Arch. Alessandro **COLOMBO** - Istit. professionali, Milano
- Prof. Roberto **FRANCERI** - Provincia di Milano
- Prof. Daniele **GASPARINI** - Istituto Nazionale di Architettura - Provincia degli Studi di Palermo
- Prof. Gino Chiaro **GATTI** - Istituto Nazionale di Architettura (TP) di Palermo
- Arch. Andrea **GIULIO** - Ingegnere - Provincia di Milano
- Prof. Arch. Sergio **GIUNTA** - Università degli Studi di Palermo
- Arch. Oreste **GHIANI** - Arch. e Urban. (TP)
- Prof. Giancarlo **INGENGLIO** - Università degli Studi di Palermo
- Prof. Pietro Antonio **JANEIRO** - Università di Catania
- Arch. Walter **KLAKE** - Funzionari del C.A. di Palermo
- Prof. Gianfranco **MARONE** - Ingegnere - Provincia degli Studi di Palermo
- Arch. Marco **MÜLLER** e Marina **GIULO** - Studio Associato Milano - Palermo
- Prof. Giancarlo **PELLUFFO** - Università degli Studi di Palermo
- Prof. Carlo **RUSO** - Università degli Studi di Palermo
- Prof. Progettazione **SOFFILE** - Università degli Studi di Palermo - Gruppo di Progettazione del Golfo
- Arch. Andrea **TABOCCHINI** - Istit. professionali, Palermo
- Prof. Giovanni Progettazione **TUZZOLINO** - Università degli Studi di Palermo
- Dr. Gerardo **URCUJUI** - Ingegnere e architetto



www.archicottura.it - info@archicottura.it
www.institutonazionalecoordinatorearchitettura.org - info@institutonazionalecoordinatorearchitettura.org

ARCHI_Cottura

Santo Giunta, *Archicottura: architettura e pratiche sociali*

ISBN (a stampa): 978-88-5509-099-5

ISBN (online): 978-88-5509-100-8

DOI 10.19229.9788855091008/1152019

pp. 147-155

Archicottura: architettura e pratiche sociali

Santo Giunta*

ABSTRACT

In una realtà interattiva e reattiva non stupisce il crescente interesse per la relazione tra architettura e pratiche sociali (Archi_Cottura). Delle molteplici declinazioni in cui il rapporto può essere inteso è utile soffermarsi, fra 'cose' e 'dispositivi', sui luoghi e gli spazi che individuano delle diverse potenzialità identitarie. Architettura e pratiche sociali intrattengono un legame più profondo se li consideriamo come forme di interpretazione del rapporto fra la memoria ancestrale dell'uomo e il dinamismo spaziale che si coagula in idee e azioni di progetto. Trovandoci nell'era della domotica questa tensione ermeneutica del costruire viene controbilanciata, all'interno dell'organismo spaziale, da una ritrovata dimensione narrativa e poetica. La questione è come incida l'Archi_Cottura rispetto allo spazio domestico, la cui efficacia sembra risiedere nel bisogno di aggregazione che lega il cibo a una rinverdita socialità.

In an interactive and reactive reality, it is not surprising that there is a growing interest in the relationship between architecture and social practices (Archi_Cottura). Of the multiple declinations in which the relationship can be understood, it is useful to dwell, between 'things' and 'devices', on the places and spaces that identify different identity potentialities. Architecture and social practices, however, have a deeper bond if we consider them as forms of interpretation of the relationship between man's ancestral memory and the spatial dynamism coagulates into ideas and project actions. Being in the era of domotics, this hermeneutic tension in building that is counterbalanced, within the spatial organism, by a newfound narrative and poetic dimension. The question is how the Archi_Cottura affects domestic space, whose effectiveness seems to lie in the need for aggregation that binds food to a revitalized sociality.



Fig 1-2 © Beppe Giacobbe

L'immaginario contemporaneo è pervaso da scenari che proiettano il presente e l'imminente futuro verso luoghi con diverse potenzialità identitarie, fra 'cose' e 'dispositivi'¹. Queste potenzialità si individuano nello spazio domestico dove il bisogno di aggregazione lega il cibo a una rinverdita dimensione sociale. Ma al di là della reciproca influenza aggregativa questo rapporto, qui definito con la contrazione *Archi_Cottura*, stabilisce un nesso con le forme degli spazi dell'abitare, in una società complessa, e l'azione dell'uomo che si dedica alla *cottura* del cibo.

Di per sé questa potenzialità, non solo produttiva, di realizzare nuove forme nasce dal gusto instancabile per la ricerca e dal desiderio di definire nuovi obiettivi smart per il nostro futuro. L'uomo non solo soddisfa i propri bisogni, ma condivide esperienze per raggiungere un *framework* dove innestare, nell'era della domotica, nuove soluzioni per lo spazio domestico. Non a caso, in una visione ampia verso l'ambiente interno individua da sempre relazioni che interpretano la realtà che lo circonda.

Negli anni '70 nel mondo si guardava al nuovo millennio come l'epoca delle case intelligenti. Una realtà reattiva che, ad esempio in cucina, individuava nei componenti elettrici (la lampada, il forno, il microonde, il condizionatore, la lavastoviglie, la cappa, ecc.) i dispositivi smart in maggiore crescita, non solo tecnologica.

La cucina è diventata sempre più interattiva e controllabile, anche attraverso il *display* dello *smartphone*. Con questo dispositivo si leggono le ricette, la lista della spesa o si ascolta una *playlist* di musica per trovare, mentre si cucina, un po' di relax. Oppure, con un comando vocale, si possono azionare le luci anche quando abbiamo le mani impegnate o sporche.

In questi luoghi della 'cottura' gli elettrodomestici, collegati ad internet, possono scaricare in remoto i dati di migliaia di ricette. Noi diventiamo di fatto buoni cuochi quando usiamo un termometro sonda da forno che rileva la temperatura interna o quando prepariamo, a regola d'arte, un pesce in crosta di sale.

Anche attraverso il *display* del frigorifero, possiamo fare la lista della spesa che può diventare un ordine *on-line*. E se il frigo ha una telecamera interna, quando siamo al supermercato, guardiamo anche la data di scadenza dei prodotti. Oggi siamo abituati a controllare, con i rubinetti intelligenti, sia la temperatura



preferita sia la quantità d'acqua erogata e, quindi, consumare meno.

Ecco allora riemergere, in una chiave nuova, queste buone pratiche che svolte attraverso questi dispositivi cercano, nella memoria ancestrale dell'uomo, nuovi impulsi e si coagulano in idee e azioni. In fondo queste procedure colonizzano una direzione verso un luogo sempre più sostenibile e in un contesto non più estraniante.

Com'è possibile sentirsi soli quando le 'cose', grazie alla tecnologia digitale, possono essere connesse a un numero di persone senza precedenti? Quale ruolo interpreta l'uomo nelle pratiche sociali in rapporto al divenire stesso dei 'dispositivi' sempre più smart? Insomma, quale influenza concreta esercita, nel senso dell'abitare domestico, questo processo di accelerazione fra vita, bisogni primari e la felicità dell'uomo?

Il valore fra 'cose' e 'dispositivi' fa riferimento all'idea di Micheal Foucault dove «L'ordine è, a un tempo, ciò che si dà nelle cose in quanto loro legge interna, il reticolo segreto attraverso cui queste in qualche modo si guardano a vicenda, e ciò che non esiste se non attraverso la griglia d'uno sguardo, d'un'attenzione, d'un linguaggio».²

Noi progettisti, attraverso proposte consapevoli, dobbiamo riflettere su un'idea compositiva che decodifica questa visione fenomenologica dello spazio in una serie di rapporti colti, come la microfisica del potere di foucaultiana memoria, per individuare nuovi 'dispositivi' legati alla vita quotidiana?³

La nostra misura di ascolto e d'immaginare sta alla base del progetto, senza la quale è impossibile pensare ed agire nel fare Architettura. Il filo conduttore che guida la nostra capacità di attenzione è in questo senso di relazione che si ramifica, con un'auspicata economia di mezzi non solo espressivi, e dona un nuovo significato all'interno costruito. Una tendenza che viene controbilanciata nell'insieme dell'organismo spaziale. Una ritrovata dimensione narrativa e poetica, fra percorsi, ambiti e ritagli di cielo dalla terra e verso mare.

In una intervista del 1977 Foucault dà questa definizione di 'dispositivo': «Ciò che io cerco di individuare con questo nome, è, innanzitutto, un insieme assolutamente eterogeneo che implica discorsi, istituzioni, strutture architettoniche, decisioni regolative, leggi, misure amministrative, enunciati scientifici, proposizioni,

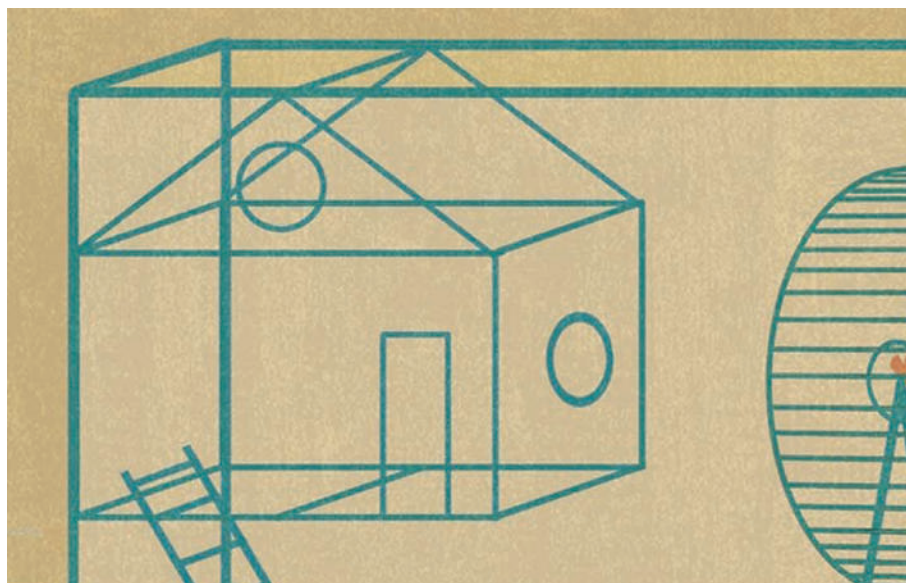


Fig 3-4-5 © Beppe Giacobbe

morali e filantropiche, in breve tanto del detto che del non-detto, ecco gli elementi del dispositivo. Il dispositivo è la rete che si stabilisce fra questi elementi».⁴

È una intenzione, quindi, che dà valore a questo vincolo complesso, eterogeneo e a volte problematico che esiste dentro una struttura architettonica.

Il senso di relazione fra ‘cose’ e ‘dispositivi’ è un invito aperto ad innumerevoli suggestioni che indicano percorsi possibili e raccontano, sempre più, l’attuale necessità del progetto di architettura. Non a caso, già il termine ‘dispositivo’ implica un’idea di luogo, una spazialità nel quale è possibile convergere non solo con le ‘cose’, ma con relazioni non solo di scopo o di funzione.

Nella conferenza *Che cos’è un dispositivo?*, tenutasi nel gennaio 1988 a Parigi, Gilles Deleuze, riprendendo i temi svolti nei Corsi di Foucault negli anni 1985-1986, afferma che possiamo intendere i dispositivi come ‘matasse’, ‘insiemi multilineari’ di oggetti visibili, enunciati formulabili, forze in esercizio, soggetti posizionati. «Noi apparteniamo a dei dispositivi e agiamo in essi. La novità di un dispositivo – scrive Deleuze – rispetto a quelli precedenti, la chiamiamo la sua attualità, la nostra attualità. Il nuovo è l’attuale. L’attuale non è ciò che siamo, ma piuttosto ciò che diveniamo, che stiamo divenendo, cioè l’Altro, il nostro divenire altro. In ogni dispositivo, bisogna distinguere ciò che siamo (ciò che non siamo già più) e ciò che stiamo divenendo: ciò che appartiene alla storia e ciò che appartiene all’attuale».⁵

L’individuazione di questa continua tensione con il nostro tempo è una sorta di *fil rouge* capace di unire ambiti diversi che genera lo spazio in Architettura. Un sistema di rimandi complesso e articolato che, in un percorso non lineare, è il risultato, a una scala di progetto appropriata, di attente valutazioni e di scelte necessarie che, in relazione a questioni disciplinari emergenti dall’osservatorio privilegiato dell’*archicottura*, sono a favore di un ambiente domestico sempre *in fieri*.

Si potrà obiettare che ci sono ‘dispositivi’ che si possono azionare da soli, ma che richiedono una coordinazione semplice: spegnere la luce, chiudere le tapparelle o effettuare un forzato ricambio d’aria, a volte con effetti più complessi.

Nell’individuare una prospettiva relazionista fra ‘cose’ e ‘dispositivi’ e a fronte di un generalizzato quadro di riferimento sul progetto d’architettura, è suggestivo il riferimento, leggendo Michel Foucault, di Ignasi De Sola Morales sulle ‘cose’, evidenziando che non sono altro che una procedura di conoscenza che individua «il maggior numero di nessi e relazioni che intersecano un evento».⁶



Il progetto, infatti, è un processo di formazione incline e suscettibile di modificazioni nel suo divenire. In realtà, come Gilles Deleuze dimostra, è proprio sull'impossibilità, ovvero l'impossibile di una forma logica, che permette a Foucault di dare una certa definizione di 'dispositivo'. Ne *L'archeologia del sapere*, «l'analisi dell'archivio comporta una regione privilegiata [...] che sta fuori di noi e ci delimita [...]; la sua soglia di esistenza è istaurata dalla frattura che ci separa da ciò che non possiamo più dire e da ciò che cade fuori dalla nostra pratica discorsiva; [...]. Ma ci distacca dalle nostre continuità; dissipa quella identità temporale in cui amiamo contemplarci per scongiurare le fratture della storia; [...]. Stabilisce che noi siamo differenza, che la nostra regione è la differenza dei discorsi, la nostra storia la differenza dei tempi, il nostro io la differenza delle maschere».⁷

Ma se per Foucault questo rimando è la dimensione di un rapporto fra l'enunciazione di un nesso e la visibilità di un evento, per chi scrive, in prima istanza evoca una prassi compositiva legata alla narrazione dove lo stupore è il luogo della sorpresa nello spazio fisico. Allora cosa succede quando inserendo un 'dispositivo' non ricerchiamo le possibili relazioni, ad esempio fra la luce (naturale e artificiale) e la concatenazione degli spazi, compressi e dilatati, che costituiscono, semplificando molto, il valore stesso di un'architettura?

In uno spazio domestico smart i 'dispositivi' digitali sono collegati a internet. Ad esempio, un rilevatore di fumo diventa secondario rispetto a tutta una serie di scopi, apparentemente accessori. Questo può ritornare utile, quando accendiamo da remoto il nostro forno e impostiamo i tempi di cottura. Ma se per un errore umano o per un malfunzionamento del forno stesso, il nostro cibo va in fumo, il rilevatore manda un'avviso sul nostro smartphone. Che fare? Possiamo telefonare al vicino di casa? Chiedergli di andare a controllare cosa sta succedendo in cucina? Abbiamo una sola certezza: la porta d'ingresso, con una serratura smart, si può aprire anche dall'ufficio.

Ogni 'dispositivo', come il nostro rilevatore di fumo, genera conoscenza, accettata e condivisa, ma tutto ciò non basta. La prima racchiude oggettivamente una totale subordinazione allo strumento che necessita di una continua verifica e manutenzione. La seconda implica il nascere di luoghi dove il bene comune si lega al vivere contemporaneo. In altre parole, le trasformazioni di un luogo e le abitudini di chi usa 'cose' e 'dispositivi' devono essere osservate da vicino per chi abita i luoghi.

Accogliere significa fare lo sforzo di comprendere queste condizioni dell'abitare: dai modi ai tempi del lavoro, dagli orari ai rapporti professionali, dai servizi ai rispettivi criteri d'efficacia. Per questo dobbiamo



Fig 6 © Beppe Giacobbe, Pagina accanto: Fig 7-8 © Guido Scarabottolo

prestare attenzione ai cambiamenti che avvengono all'interno delle quinte murarie, benché queste rimangano apparentemente immutate.

Il progetto dell'abitare domestico si è aperto a una polverizzazione e omologazione degli stili di vita che nella seconda metà del Novecento hanno trasformato alcune tendenze legate al minimalismo, al settore high tech, in una relativa capacità culturale e poetica, prima ancora che tecnica. È facile capire che privilegiare l'uno o l'altro strumento possa essere considerato una scelta operativa rispetto al carattere dello spazio. Traiettorie, dialoghi visivi, pause, sottolineature che prefigurano commistioni fra gli spazi interni ed esterni. In particolare, in un primo approccio, è utile comprendere e verificare il progetto in sezione, sia orizzontale sia verticale, come lo strumento per la messa a sistema e il controllo spaziale.

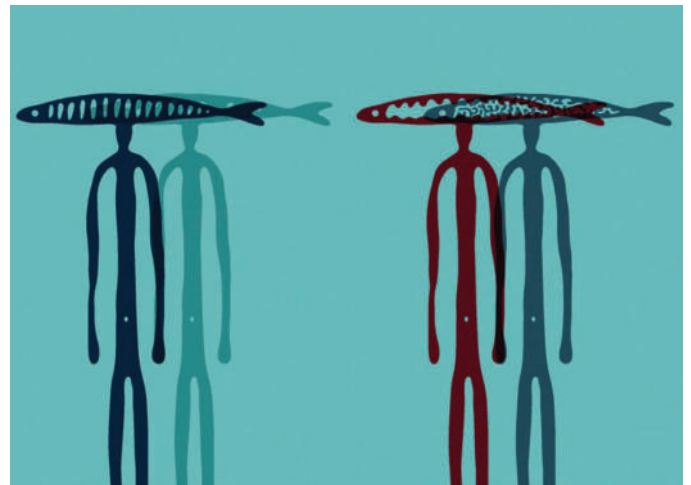
Intendere l'interno di un'architettura e la relazione fra le parti rientra in una riflessione più estesa. Una questione, fra 'cose' e 'dispositivi', che deve essere inserita dentro a un sistema di riferimenti complesso e a una scala adeguata di progetto. Quest'ultima ha uno stretto legame con i desideri umani. E con questa visione partecipiamo ad un'impresa comune, a un processo che attraversa continuamente gli spazi interni dell'abitare per evidenziare nuovi intrecci che, a seconda dei valori di senso, rendono implicite le poetiche del fare Architettura.

In questo ambito la concezione foucaultiana di 'dispositivo', come *corpus* eterogeneo di discorsi (di strutture architettoniche, di regolamenti, di leggi, di misure amministrative) implica un intervento razionale che orienta la nostra facoltà di scoprire relazioni e significati.⁸

Sempre sullo stesso piano intravediamo un processo di soggettivazione intrecciato alla cultura del progettista. È anche interessante notare, proprio nell'interno di una casa, dal punto di vista non solo teorico, come la cultura del progettista, possa entrare nel novero dei 'dispositivi' di soggettivazione sociale. Essa interpreta lo spazio domestico. Un elemento che struttura la vita privata.

Ogni casa è attraversata da una precisa gerarchia sociale, che individua, la prima delle tante materializzazioni, le relazioni di genere e di ceto nella nostra società. E la cucina, storicamente, rappresenta uno degli apici di questo ordine spaziale, il nucleo primo e indivisibile di ogni spazio abitato.⁹

L'interrogativo che sorge è che qualcuno rilevi una realtà recondita: «non esiste il passato – scrive Gio Ponti nel 1957 – tutto è simultaneo nella nostra cultura; esiste solo il presente, nella rappresentazione che ci facciamo del passato, e nell'intuizione del futuro».¹⁰



Il senso profondo dello spazio è, infatti, al centro delle architetture di Ponti. La sua attitudine registica mette in scena lo spazio dell'uomo con dubbi e questioni che sono le parti di ragionamento complessivo verso un rapporto fra valenza concettuale e inventiva.

Allo stesso modo, come in una scena teatrale, l'architettura dello spazio interno si produce in un tempo e in un luogo: è un processo progettuale di cui si fa esperienza. È il susseguirsi delle scene che esprimono il mutare dello spazio nel tempo. Così anche il progetto descrive la struttura dello spazio, fissandone la sua matrice concettuale. Ma qui, per rendere più chiaro il nostro ragionamento, vogliamo far riferimento proprio allo spazio interno come luogo dove si svolge la vita. Superare la 'soglia' significa, sempre più spesso, essere accolti in un paesaggio interno, dove la zona più privata, quella destinata al riposo, al vestirsi si trova, senza distinzioni rigide, a fianco a quella destinata al *living room*, aperto anche al lavoro e destinato agli ospiti. Ma, rispetto alle pratiche sociali, ai bisogni primari e alla felicità dell'uomo, non è più sufficiente riconoscere questi ambiti spaziali, fra 'vita' e 'servizi'.¹¹

È necessario, piuttosto, che i nuovi modi d'uso dello spazio siano pensati nel concreto delle architetture, con diverse accentuazioni necessarie, con capacità e distanza critica.

Ma andiamo per ordine: *narrare un'architettura*.

Didatticamente *narrare* un processo progettuale può assumere un ruolo, una concretezza e un significato verso le 'questioni' interpretative del fare Architettura. L'attività di progetto, infatti, ha tante sfaccettature. Questa per sua natura deve superare l'applicazione oggettiva del singolo 'dispositivo' e *vedere* le 'cose' nella logica della loro interconnessione: «capire perché – scrive Vittorio Gregotti – alcuni hanno compiuto determinate scelte anziché altre, in che modo queste scelte sono adatte allo scopo, come esse si compongano in un linguaggio coerente ed organico, ci è di grande aiuto per capire come noi, in altro modo, compiremo le nostre scelte progettuali». ¹²

In questo quadro di valutazione teorica, di seguito si riportano tre esempi che individuano un percorso, una soglia e un ritaglio di luce.

Il primo è un racconto surreale di Bibi Leone sul saper 'vedere' un percorso interno, dall'improbabile titolo: *Una mollica di pane*.¹³

Da studenti eravamo affascinati e ascoltavamo con vivo interesse questo narratore di architetture: «l'uomo è come una piccola mollica di pane che scopre, dopo aver attraversato la soglia delle labbra, l'ambito

accogliente della bocca. Una volta ingerita, questa, entrando e attraversando un vuoto concavo e misurato va giù verso uno lungo e compresso, corrugato e tortuoso, ambito che corrisponde all'esofago per poi ritrovarsi nello spazio dilatato dello stomaco e provare stupore».¹⁴

In quell'anno imparammo a vedere la luce naturale che fora la cupola del Pantheon e dilata lo spazio per ricongiungersi nel tempo alla terra. La profondità di pensiero e la passione per il progetto hanno rappresentato per Bibi Leone la via per prefigurare e verificare alcuni luoghi che non solo accolgono la dimensione fisica dell'uomo, ma sono fucina di un *essere architettonico dell'esperienza* che si fa metafora di vita.¹⁵

Il secondo esempio si concretizza con una frase di Pasquale Culotta: *Da dove si entra?* «Una semplice domanda che, se giustamente posta, obbliga noi e l'allievo architetto, a individuare il tema della soglia, del passaggio, in un percorso verso lo spazio interno; e in secondo luogo cerca d'individuare nella soglia stessa l'inizio di un 'racconto' utile per proiettarsi alla scoperta di un possibile itinerario».¹⁶

Il terzo esempio vede come protagonista Carlo Scarpa che raccontava ai suoi studenti il suo interesse per «catturare l'azzurro del cielo»¹⁷. Forse un monito per percepire che le sequenze spaziali, quale elemento fondativo di scelte progettuali, interpretano un luogo? Che fare dunque? Dobbiamo cercare l'azzurro del cielo?

Con il progetto del 'ritaglio' per le aperture per il nuovo Padiglione della Gipsoteca Canoviana di Possagno (1955-57), Carlo Scarpa «si improvvisa regista della messa in scena di uno spettacolo surreale, per il quale appronta una scenografia essenziale».¹⁸

L'Architettura è allora, per il Maestro veneziano, un vero e proprio racconto – fra natura e artificio – che riconduce le 'cose' a una realtà composta di parti. Una sequenza di sezioni, quasi si trattasse di una serie scenica che descrive lo spazio.

Scegliere e giudicare con una intelligenza critica, oltrepassando la soglia dello specifico macro settore disciplinare, può dare al fare progettuale il ruolo che gli compete. Ma come in tutte le soglie – che si attraversano in entrambi i versi – la natura del progetto deve trovare un filo coerente, fra esperienze e curiosità.

D'altronde, a ben vedere, tutto l'operare umano è segnato dalla necessità d'istituire uno spazio per un dialogo fra identità soggettive e collettive per generare cambiamenti anche sostanziali. Le nostre azioni progettuali seguono regole che strutturano 'cose' e 'dispositivi' in un insieme architettonico. Questo può essere concepito, con un approccio contemporaneo, da una rinverdità *Archi_Cottura*.

Una visione che, nel campo di osservazione del progetto, è parte integrante della vita quotidiana e individua nuove 'questioni'. Tuttavia l'utilizzo che ne facciamo è un pretesto per parlare di Architettura e spingersi oltre, anche solo di poco.

D'altra parte sono le azioni legate fra di loro che, in un portato creativo, fanno emergere una continuità di conoscenza. È il valore che non si ottiene da una ipotetica somma aritmetica, ma deriva da una combinazione con un sistema di riferimento. Esplicitandole, le azioni devono comprendere il ruolo che esiste fra 'cose' e 'dispositivi' e indicare, interrogare e valutare la realtà nel suo divenire.

L'insieme di cui si dà conto, accanto al *continuum* spaziale interno/esterno/interno e viceversa, dovrà misurarsi non solo con necessità organizzative. Ma la qual cosa non comporta necessariamente la formulazione di nuove 'parole' che raccontano nuove visioni. Il fare progettuale fa continuo ricorso al patrimonio di idee, soluzioni e concetti, che appartengono al passato e alla storia dell'Architettura. Il fare progettuale fa continuo ricorso non in termini storicistici, ma attingendo ad un serbatoio concettuale di soluzioni spaziali, figurative o, più semplicemente, di narrazioni progettuali.

I progetti, fra manomissioni e mutamenti, sono legati alle trasformazioni sia sociali e culturali, sia d'uso e funzionali. Il nostro sguardo che in realtà è orientato, non solo al passato, è in grado di selezionare gli elementi della memoria per decidere come trasformarli e riorganizzarli.

Leopardianamente dobbiamo vedere oltre il reale che ci circonda, oltre le *Parole nel vuoto*¹⁹, oltre la siepe, fra 'cose' e 'dispositivi', fino al punto di esprimere un dubbio, che è già una risposta, un possibile risultato.

NOTE/REFERENCES

- 1) Il termine “cosa” è considerato nella complessità che gli attribuisce Michel Foucault in *Le parole e le cose*. Si veda, Foucault, M. (1967), *Le parole e le cose*, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, Milano.
- 2) Foucault, M. (1967), *Prefazione*, in op. cit, p. 10.
- 3) Si veda, Lyon D. (2002), *La società sorvegliata. Tecnologie di controllo della vita quotidiana*, Feltrinelli, Milano, p. 168.
- 4) “*Le jeu de Michel Foucault*”, *Dits et Écrits II*, 1976-1988, p. 299, in Agamben, G. (2006), *Che cos'è un dispositivo*, Nottetempo, Roma, p. 6.
- 5) Gilles Deleuze e Giorgio Agamben, dopo gli scritti di Michel Foucault sul ‘dispositivo’ realizzati alla metà degli anni Settanta del secolo scorso, dedicano entrambi due saggi brevi all’argomento dallo stesso titolo. ‘Dispositivo’ è una parola polisemica e ambigua, ma può essere utilizzata in senso preciso e fruttuoso per chi la pensa, la scrive, la applica in qualsiasi contesto. Si veda, Deleuze, G. (2007), *Che cos'è un dispositivo?*, Cronopio editore, Napoli, p. 27.
- 6) Si veda De Solà Morales, I. (2001), *Pratiche teoriche, pratiche storiche, pratiche architettoniche*, Allemandi, Milano, p. 44.
- 7) Foucault, M. (1969), *L'archeologia del sapere*, trad. it., Rizzoli, Milano, p. 152.
- 8) Foucault, M. (1994), *Dits et écrits*, vol. III: 1976-79, Editions Gallimard, Paris, pp. 299-300.
- 9) Forino, I. (2019), *La cucina: Storia culturale di un luogo domestico*, Einaudi, Torino, p. 92.
- 10) Ponti, G. (1957), *Amate l'architettura. L'architettura è un cristallo*, Società editrice Vitali e Ghianda, Genova, p. 93.
- 11) Nella casa ideale (1942) di Enrico Peressutti era chiaro il rapporto “Vita e servizi”. Si veda Rogers E.N. (1997), *Esperienza dell'architettura*, Skira, Milano, p. 54.
- 12) Gregotti, V. (2000), *Sulle orme di Palladio*, Laterza, Roma-Bari, p. 87.
- 13) Pasquale Culotta (1939-2006) e Giuseppe (Bibi) Leone (1936-2012), architetti e professori ordinari di Progettazione Architettonica e Urbana a Palermo. Nel 1965 fondano la «Culotta & Leone Architetti Associati». Bibi Leone collabora per cinque anni ai corsi di Vittorio Gregotti a Palermo e acquisisce nella didattica del progetto un metodo, una serie di questioni e un modo di affrontarle vicino all’insegnamento di Ernesto Nathan Rogers. Si veda, Sciascia, A. (2013), *Palermo. Paci, Rogers, Gregotti, Culotta e Leone*, in a cura di Palazzotto, E., “Esperienze del restauro del moderno”, Franco Angeli, Milano, pp. 67-78.
- 14) Brano estratto dagli appunti delle lezioni.
- 15) Gregotti, V. (1966), *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano.
- 16) Giunta, S. (2016), *Carlo Scarpa. Una [curiosa] lama di luce, un gonfalone d'oro, le mani e un viso di donna. Riflessioni sul processo progettuale per l'allestimento di Palazzo Abatellis, 1953-1954*, Marsilio, Venezia, p. 17.
- 17) Si veda, la trascrizione, a cura di Franca Semi, della lezione sul progetto di ampliamento della Gipsoteca Canoviana a Possano, tenuta da Carlo Scarpa agli studenti il 13 gennaio 1976 e pubblicata con il titolo “Volevo ritagliare l'azzurro del cielo”, in «Rassegna», n. 7, luglio 1981, pp. 82-85.
- 18) Dal Co, F. (2006), *Carlo Scarpa. Appunti per una biografia critica*, in «Casabella», n. 742, p. 6.
- 19) Il rimando è al fondamentale libro di Loos, A. (1972), *Parole nel vuoto*, Adelphi Edizioni, Milano .

***Santo Giunta**, Architetto, PhD, Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Palermo. I contenuti scientifico-disciplinari della sua ricerca si riferiscono al progetto architettonico, nella sua estensione dal dettaglio alla dimensione urbana, come processo e momento di sintesi. Coordinatore Regionale di Nuove Generazioni IN/Arch Sicilia dal 2001 al 2003. Nel 2006 è stato invitato a esporre alla X Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia. Nel 2008 primo premio “Giovanni Battista Vaccarini”, a cura dell’Associazione Quadranti di Architettura. Nel 2009 ha ricevuto il primo premio “Emanuele Rimini” Ance Catania ed è finalista alla Medaglia d’Oro dell’Architettura - Triennale di Milano. Nel 2010 è stato invitato a esporre alla XII Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia. È membro di ProArch (National Scientific Society of Architectural Design) e ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali. Nel 2017 ha ottenuto la qualifica scientifica nazionale per operare come Professore Associato 08/D1 Progettazione Architettonica. Nel 2019 è stato invitato a esporre alla 3° Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Pisa. Per il Premio Index 2018 (categoria “Ricerca teorica, progetti storici, critici ed editoriali”) è stato selezionato, con uno studio su Carlo Scarpa, dall’Osservatorio Permanente ADI al Compasso d’Oro - finalista - ADI 2020.

finito di stampare nell'aprile 2020



Salvatore Cusumano, Architetto esperto in Bioarchitettura, studioso di Geomanzia e del Genius Loci, difensore della "casa comune", promotore della bellezza e dell'armonia del creato; esperto in Bioedilizia, progettazione di case di paglia, terra cruda, strutture in legno, case passive. Titolare dello Studio "H3O_Architettura", con specializzazione in progetti di Bioarchitettura, di Restauro, di Ristrutturazione, di Nuova Edificazione e di Pianificazione Urbana. Specializzazione in

Piano del Colore, in Architettura degli Interni, in progetti per la Sicurezza. Progettista, Direttore dei Lavori, Coordinatore per la Sicurezza in fase di progettazione (CSP), Coordinatore per la Sicurezza in fase di esecuzione (CSE) nei luoghi di lavoro (RSPP) e nei cantieri. Consulente Tecnico Esterno per l'Ufficio Tecnico del Comune di Castellammare del Golfo dal 2008. Dal 2018 Vice Presidente della "Fondazione Architetti nel Mediterraneo Francesco La Grassa" dell'Ordine degli Architetti e PPC di Trapani. Dal 2017 Cultore della Materia, presso il Dipartimento di Architettura DARCH dell'Università degli Studi di Palermo, per il "Laboratorio di Progettazione Esecutiva dell'Architettura" e per il "Laboratorio per le Tecnologie Sostenibili", titolare Prof. G. De Giovanni. Dal 2012 al 2018 è stato Presidente dell'Istituto Nazionale di Bio-Architettura INBAR, Sezione di Trapani. Dal 2019 fondatore dell'Istituto Nazionale Sostenibile Architettura INSA, di cui riveste la carica di Presidente.



Giuseppe De Giovanni, (1954, Brindisi), architetto e PO nel S.S.D. ICAR/12 "Tecnologia dell'Architettura". È Docente presso il "Dipartimento di Architettura d'ARCH", cui afferisce, del "Laboratorio di Progettazione Esecutiva dell'Architettura" e del "Laboratorio per le Tecnologie Sostenibili". È Componente del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in "Architettura, Arti e Pianificazione" XXXV Ciclo; è Coordinatore per borse di mobilità internazionale per Studenti, Dottorandi e

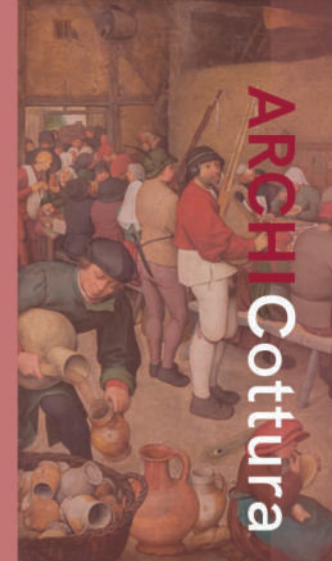
Specializzandi nell'ambito del programma Erasmus+ per la sede di RWTH AACHEN (Aquisgrana, D). Dal 2018 è Direttore dell'International Journal of Architecture Art and Design AGATHON, Palermo University Press. Dal 2005 è componente della Redazione Scientifica della Collana "EdA", Esempi di Architettura, Aracne Editrice. Dal 2006 è componente della "Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura" SITdA. Dal 2019 è Presidente del Comitato Scientifico dell'INSA (Istituto Nazionale Sostenibile Architettura). Dal 2010 è Socio Onorario della "Fondazione Mangiarotti" di Milano. Dal 2018 è Presidente di DEMETRA Ce.Ri.Med. (Centro Documentazione e Ricerca Euro-Mediterranea). Tra i settori scientifici di ricerca indagati sono da segnalare: la trasformazione dell'approccio tradizionale e lo studio della tecnologia, dei materiali tradizionali e innovativi; le problematiche connesse al territorio siciliano e relative al recupero e alla conservazione del patrimonio edilizio esistente; l'architettura temporanea e le sue diverse applicazioni nell'ambito dell'emergenza.

Fin da quando l'homo sapiens ha cominciato a calpestare la terra, a nutrirsi di essa, a conoscerne i segreti, a riunirsi in gruppi prima nomadi e poi sedentari, è stato sicuramente il 'focolare' il luogo che in assoluto ha creato la coesione fra gli individui, trasformando i gruppi in comunità sociali più o meno numerose, ma capaci di evolversi nella conoscenza, nelle tecnologie e nell'architettura, creando le civiltà che hanno dato vita alla storia dell'uomo.

Le tre giornate di Incontri Internazionali di Studi hanno indagato, attraverso i contributi di studiosi, appartenenti a vari settori disciplinari, di architetti e di designer su questo particolare spazio sociale, approfondendone gli aspetti identitari relativi alla sua storia, alla sua architettura, al design, ai rapporti sociali che lo hanno caratterizzato. Naturalmente sono stati argomenti di dibattito quelli legati al cibo, con riferimento alle caratteristiche che individuano tale spazio di aggregazione a partire dalla sua comparsa sulla terra fino ad arrivare alle più evolute società insediative con una maggiore attenzione per l'area del Mediterraneo: dal fuoco alla sua trasformazione in spazio domestico/religioso; dal progetto per lo spazio domestico a quello per la ristorazione di massa; dalla letteratura all'arte; dalla cultura del cucinare alla degustazione; dalla necessità al design; dallo spazio domestico statico a quello dinamico fra cielo, terra e mare.

Since homo sapiens has began to trample the earth, to nourish itself on it, to know its secrets, to reunite in first nomadic and then sedentary groups, it was certainly the 'hearth' the place that absolutely created cohesion among individuals, transforming groups into more or less numerous social communities, but capable of evolving into knowledge, technology and architecture, creating the civilizations that gave birth to human history.

The three days of International Meetings of Studies wanted to investigate, through the contributions of scholars belonging to various disciplinary sectors, architects and designers on this particular social space, deepening their identity aspects related to its history, its architecture, its design, to the social relationships that have characterized it. Naturally, those related to food have been topics of debate, with reference to the characteristics that identify this area of aggregation starting from its appearance on the ground up to the most advanced settlement societies with greater attention to the Mediterranean area: from the fire to its transformation into domestic / religious space; from the project for the domestic space to that for mass catering; from literature to art; from the culture of cooking to tasting; from necessity to design; from the static domestic space to the dynamic one between sky, earth and sea.



Atti_Incontro Internazionale di Studi
a cura di Salvatore Cusumano e Giuseppe De Giovanni